

Domenica 16 febbraio 2025, ore 11.50

Ensemble di Fiati dell'OSN Rai

Alberto Barletta, flauto

Francesco Pomarico, oboe

Enrico Maria Baroni, clarinetto

Ettore Bongiovanni, corno

Alexander Grandal Hansen-Schwartz, fagotto

e con

Clara Dutto, pianoforte

## PROGRAMMA

- Wolfgang Amadeus Mozart  
(1756 - 1791)      *Quintetto in mi bemolle maggiore per fiati e  
pianoforte, K 452 (1784)*  
- *Largo - Allegro moderato*  
- *Larghetto*  
- *Rondò. Allegretto*
- Nikolaj Rimskij-Korsakov  
(1844 - 1908)      *Quintetto in si bemolle maggiore per pianoforte,  
flauto, clarinetto, corno e fagotto (1876)*  
- *Allegro con brio*  
- *Andante*  
- *Rondo. Allegretto*
- Albert Roussel  
(1869 - 1937)      *Divertissement op. 6 per pianoforte, flauto, oboe,  
clarinetto, corno e fagotto (1906)*

## Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale affrontando sia il grande repertorio classico sia opere che più raramente trovano spazio nella programmazione delle istituzioni musicali italiane, in un lavoro ora di valorizzazione e ora di vera e propria riscoperta.

*«È la cosa migliore che io abbia mai scritto»: così, in una lettera al padre, Mozart parlava del suo Quintetto per fiati e pianoforte in mi bemolle maggiore, eseguito per la prima volta al Burgtheater di Vienna nel 1784. Di certo egli vi aveva trovato un momento di sintesi fra due aspetti particolarmente felici della sua attività creativa: da un lato la scrittura per gli strumenti a fiato, che si rifaceva alla tradizione dei "divertimenti" di stile rococò e alla maestria delle Harmonie, i complessi di fiati nei quali eccellevano i musicisti della Boemia; dall'altro il concerto per pianoforte e orchestra, genere che aveva determinato il successo di Mozart nei primi anni del suo trasferimento da Salisburgo a Vienna. Ridotta la compagine orchestrale ai soli fiati, Mozart scrive qui un brano di perfetto equilibrio, con il pianoforte sicuramente in vista ma perfettamente integrato a un organico di cui ogni singolo strumento è protagonista. La solennità del Largo introduttivo mostra che per Mozart non si trattasse di musica d'occasione, mentre l'alternanza delle combinazioni tra i fiati e il pianoforte, oltre che la varietà delle idee espressive distribuite lungo i tre movimenti, mostrano a loro volta quanto ispirato sia stato il lavoro a una composizione talmente ricca e raffinata da essere considerata ancora oggi da critici e musicologi, se non proprio come "la migliore", senz'altro come una delle vette del percorso creativo di Mozart.*

*Anche Rimskij-Korsakov affrontò la scrittura per quintetto di fiati con pianoforte evidenziando una delicatezza che stupisce chi abbia presente l'esuberanza delle sue orchestrazioni. Dopo aver dedicato più di un anno allo studio del contrappunto dei grandi polifonisti del passato, da Ockeghem a Palestrina, e dopo essersi immerso nella musica di Bach e di Beethoven, Rimskij-Korsakov prova infatti ad applicare quella forma di apprendistato auto-imposto a due composizioni nate nello stesso periodo, il 1876: un Sestetto per archi e, appunto, il Quintetto in si bemolle maggiore. Questo ha, dunque, il carattere dell'esercizio di scrittura, ma al tempo stesso rivela alcune matrici del linguaggio di Rimskij-Korsakov che altrove, nella sua opera, restano occultate. L'Allegro iniziale, per esempio, segue i modelli di Beethoven, nell'Andante il tema di una melodia tradizionale russa è trattato con le tecniche bachiane della fuga mentre per il Rondò finale il compositore sceglie la chiave di un'eleganza che unisce il gusto del barocco alla mondanità della borghesia di fine Ottocento.*

*Per il suo Divertissement op. 6 Albert Roussel fu direttamente influenzato da una composizione di Vincent d'Indy, suo docente di composizione a partire dal tempo in cui Roussel aveva deciso di abbandonare la sua carriera nella marina militare. Meno sensibile allo stile impressionista di quanto sia stato altre volte, nella sua prima fase stilistica, Roussel confeziona in questo caso un'opera a metà strada fra il tardo romanticismo del suo maestro e i nuovi stimoli del modernismo, tanto che alcuni critici vi hanno riconosciuto un'anticipazione dello Stravinskij di Petruška. Le quattro*

*sezioni in cui il Divertissement è articolato fluiscono l'una nell'altra tramite cambiamenti di velocità che esaltano la raffinatezza del trattamento degli strumenti a fiato.*